

# LA CASA DEL SOLLIEVO MENTALE



**AUTORE:** [Francesco Permunian](#)

**GENERE:** [Romanzo](#)

**EDITORE:** [Nutrimenti](#) 2019

**ARTICOLO DI:** [Fabio Napoli](#)

[Acquistalo su Libreria Universitaria](#)

[Acquistalo su Amazon](#)

Per la zia Arpalice è iniziato tutto con un colpo apoplettico, dopo il quale ha iniziato a spostarsi su una sedia a rotelle e soprattutto ha iniziato ad avere strane e del tutto particolari visioni mariane. Ma forse la vera ragione della sua pazzia risiede in una delusione d'amore che la riguardò molti anni prima quando, dopo essersi sposata, tornò dal suo precedente compagno che – non si sa se per dispetto o per davvero – non la riconobbe. Destino ha voluto che pazzo, questo vecchio amante di zia Arpalice, tale Mercurio, ci diventasse uguale. Mercurio passava tutto il suo tempo ad accudire la sua povera madre malata e quando questa morì lui saltò sopra un carretto che diresse dritto dritto a tutta velocità addosso alle mura del cimitero. Con delle storie come queste viene naturale chiedersi se, prima o poi, si finirà tutti al manicomio. Intanto Ludovico Toppi, nipote di zia Arpalice, bibliotecario sul lago di Garda, amico di Alfonsino che è un grande fan dello scrittore Guido Ceronetti, deve recarsi alla Casa del Sollievo Mentale a trovare sua zia...



Quello che rimane più impresso de *La Casa del Sollievo Mentale* sono i personaggi. Infatti, a ben vedere, la trama di questo romanzo è studiata per presentare uno di seguito all'altro una serie di caratteri uno più grottesco dell'altro. La galleria di casi clinici che Francesco Permunian presenta al lettore è di quelle che non si scordano: oscena, mortifera, grottesca, spudorata, violenta, blasfema. Dalla zia Arpalice, sessualmente assatanata quanto devota alla Madonna, al dottor Diomede Korea, gobbo e con ambizioni letterarie grandi quanto la sua malattia. Farsi un giro dentro la Casa del Sollievo Mentale significa un po' passare in rassegna le umane fragilità, i reconditi desideri e le più segrete pulsioni dell'uomo. Lungo tutto il libro il lettore ha però sempre ben presente di trovarsi sotto gli occhi un romanzo. Difficilmente infatti ci si potrà immedesimare perché nella costruzione dei personaggi è sempre leggibile la loro natura farsesca e grottesca. La sensazione che i caratteri che si susseguono pagina dopo pagina starebbero più a loro agio – se non meglio

- sopra un palcoscenico teatrale. A mitigare un po' questa sensazione c'è l'alta letterarietà della scrittura di Francesco Permunian, anche lui bibliotecario sulle rive del Garda, alla sua sesta prova, che intesse la sua prosa di stilemi della narrativa novecentesca italiana. Dietro la sintassi robusta, un lessico prezioso e ricercato, forse anche un po' a causa dei nomi scelti per i personaggi, potrebbe essere facile leggerci un Pirandello o un Palazzeschi. O forse è solo la natura intimamente drammaturgica del libro.